



Azienda Elettrica Ticinese
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona
www.aet.ch



Un settore strategico

Un nuovo centro di competenze
a Bodio

Meteorologia e produzioni
rinnovabili: due elementi
in simbiosi

Le previsioni meteo, tra
territorio e tecnologia di punta

Il gas naturale: alternativa
intelligente

Editoriale

di Giovanni Leonardi, Presidente del CdA AET

Il futuro del settore

Dopo tre anni di intenso dibattito, lo scorso 30 settembre il Parlamento svizzero ha approvato il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050: un passaggio formale a lungo atteso dal settore elettrico nazionale. Le misure votate disegnano il futuro dell'approvvigionamento energetico del nostro paese e mirano al raggiungimento di tre fondamentali obiettivi: il graduale abbandono della produzione nucleare, l'aumento della quota di produzione di energia rinnovabile e l'aumento dell'efficienza energetica negli ambiti dell'industria, della mobilità e dell'edilizia. Obiettivi che richiederanno la partecipazione di tutti i consumatori, i quali vedranno crescere il supplemento di rete in bolletta fino ad un massimo di 2,3 cts./kWh per i prossimi 20 anni.

Di particolare rilevanza per AET è la decisione di concedere un premio di mercato fino a 1 cts./kWh alle grandi centrali idroelettriche, che soffrono a causa della crescita della produzione eolica e fotovoltaica fortemente sovvenzionata in Europa e del crollo dei prezzi delle materie prime. Una misura che darà un po' di respiro alle aziende attive nel settore, ma che non sarà risolutiva. La concessione di un sostegno temporaneo alla produzione non può infatti esimere gli operatori del settore e la politica dal trovare soluzioni definitive per stabilizzare le dinamiche del mercato sul lungo termine, permettendo all'idroelettrico di tornare competitivo e redditizio. Senza contare che la votazione sull'uscita dal nucleare del prossimo 27 novembre e un successo della raccolta firme per il referendum contro la stessa Strategia energetica 2050 (i cui esiti non sono conosciuti all'uscita di questo articolo) potrebbero complicare ulteriormente le cose.

Spetta ora alle aziende operanti nel settore avviare la revisione delle strategie per inserirsi al meglio in questo nuovo paradigma; un processo che in AET è già in atto da alcuni anni. Per il Canton Ticino si prospetta l'opportunità di tornare a far valere il potenziale rappresentato dalle abbondanti risorse idriche presenti sul suo territorio. Perché ciò avvenga, a vantaggio di tutti i ticinesi, è però necessario che produttori e distributori facciano gioco di squadra, al fine di promuovere e mantenere all'interno dei nostri confini il valore aggiunto di questa filiera. Il tavolo di lavoro per lo sviluppo della collaborazione nel settore voluto dal DFE ha fatto emergere un'unità d'intenti fra le aziende operanti in Ticino. Come ci ricorda il Consigliere di Stato Christian Vitta nell'intervista che proponiamo nel seguito, i buoni propositi devono però ora essere confermati da accordi concreti.

Il commento

di Roberto Pronini, Direttore AET

Adattare la strategia alla rivoluzione in atto

Il mercato elettrico è in difficoltà e le aziende che vi operano devono sapersi adeguare.



Il mercato dell'energia in Europa e in Svizzera sta mutando: la riduzione dei consumi dovuta alla delocalizzazione delle industrie energivore, il calo del costo dei combustibili fossili, la messa in esercizio di impianti termoelettrici di nuova generazione, la digitalizzazione e non da ultimo l'avvento delle produzioni rinnovabili, hanno innescato

un processo di trasformazione ormai irreversibile. Pensare di ristabilire gli equilibri che hanno retto il settore negli ultimi anni è illusorio, è il momento di guardare oltre. L'attuale fase di transizione, segnata da una sovraccapacità produttiva e da prezzi troppo bassi che non coprono i costi di produzione dell'idroelettrico, ci accompagnerà per alcuni anni ancora. Le aziende coinvolte devono adattare la loro operatività, indipendentemente dai provvedimenti che la politica deciderà di applicare.

AET sta compiendo passi concreti in questa direzione e negli ultimi anni ha adottato importanti misure di carattere strategico, organizzativo e finanziario, allo scopo di minimizzare l'impatto economico di questa difficile e delicata fase.

La scelta adottata a livello strategico è chiara: i futuri investimenti dell'Azienda dovranno concentrarsi in Ticino e nella produzione di energia rinnovabile. Il Parco eolico del San Gottardo e la nuova centrale del Ritom sono testimoni di questa scelta, il cui scopo è mantenere all'interno del nostro Cantone il valore aggiunto delle sue risorse naturali. Le partecipazioni che non rientrano in questa strategia e gli investimenti operati all'estero nel passato saranno dismessi o riposizionati in funzione delle opportunità economiche che si presenteranno. È il caso delle centrali di Guarino ed Occimiano di CEG, della centrale di AET Co-Gen a Gaviate e dell'impianto le Valli di AET Idronord, già ceduti nel corso degli ultimi due esercizi.

Gli sforzi coinvolgono anche il personale di AET, che ha da poco approvato una proposta di rinnovo anticipato del contratto collettivo 2017-2021, con un aumento del carico di ore di lavoro settimanali.

Sul fronte dell'organizzazione vanno menzionati la ristrutturazione delle aree aziendali, il trasferimento del personale degli uffici di Bodio e di Bellinzona a Monte Carasso e l'integrazione del personale ex Alpiq del Lucendro. Misure che permetteranno di ottimizzare i processi di lavoro interni e migliorare la capacità di offrire servizi e prestazioni a terze parti.

La riorganizzazione degli spazi ha permesso di liberare superfici, nel frattempo affittate o messe in vendita. La rivitalizzazione dell'area industriale di Bodio con l'insediamento di due centri di formazione per apprendisti è un buon esempio di quanto fatto in quest'ambito. Particolare attenzione è stata infine dedicata al contenimento dei costi aziendali. La decisione di rinunciare alle maggiori sponsorizzazioni, prima fra tutte quella del Festival del film Locarno, risponde precisamente all'esigenza di ridurre le spese non legate al core business in un momento di difficoltà.

Queste misure, unitamente ad alcuni provvedimenti in discussione a livello nazionale e cantonale, permetteranno ad AET di superare i prossimi anni, che si annunciano particolarmente difficili dal punto di vista dei risultati. L'obiettivo è quello di presentarsi pronti e competitivi sul mercato del futuro, quando l'energia idroelettrica riavrà un valore consono ad un'energia rinnovabile, flessibile e sicura.

Intervista

di Pietro Jolli, AET

Un settore strategico

A colloquio con Christian Vitta, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, su AET e gli obiettivi della politica energetica cantonale.

A un anno e mezzo di distanza dalla sua entrata in funzione che idea si è fatto dell'importanza del settore elettrico per l'economia cantonale?

Nonostante stia attraversando una fase delicata, il settore elettrico è importante e rimane strategico per l'economia del Cantone Ticino. Unitamente al settore idroelettrico, è una componente indispensabile della politica energetica non solo cantonale, bensì federale. Si rivela inoltre essere fondamentale per valorizzare le competenze acquisite, mantenere posti di lavoro (soprattutto nelle regioni periferiche) e realizzare gli obiettivi energetici cantonali.

Quali sono, a suo avviso, le priorità che il Cantone deve affrontare in relazione a quest'ambito?

Il settore elettrico è confrontato con dei cambiamenti sostanziali e repentini, a cui bisogna saper reagire velocemente. La situazione attuale del mercato energetico e la sua evoluzione presentano delle sfide concrete per le aziende elettriche. In quest'ottica, a mio avviso le priorità che il Cantone deve affrontare sono due: la collaborazione



Christian Vitta, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia

all'interno del settore, volta a mantenere e rafforzare le competenze e il valore aggiunto in Ticino, e la valorizzazione della risorsa acqua, ottimizzando la produzione di energia idroelettrica indigena in modo tale da diminuire la dipendenza dall'estero.

Lo scorso anno Lei ha promosso un tavolo di lavoro per lo sviluppo della collaborazione a lungo termine tra AET e i distributori locali, dal quale è emersa una lettera d'intenti. È soddisfatto del risultato o pensa che saranno necessari ulteriori passi?

Si è trattato di un primo passo verso lo sviluppo di un settore elettrico cantonale forte e al passo con i tempi. Lo scopo della lettera d'intenti era di valorizzare le peculiarità e le eccellenze cantonali, mantenendo in Ticino il valore aggiunto che parte dalla produzione e arriva alla vendita e, nel contempo, ottimizzare le produzioni garantendo stabilità di prezzi e provenienza certificata.

È però chiaro che, ora, questo traguardo dovrà essere confermato da accordi concreti: se vi sarà la volontà di portare a compimento gli intendimenti definiti in questa lettera, non serviranno ulteriori interventi da parte della politica.

Gli obiettivi di politica energetica fissati con il Piano Energetico Cantonale (PEC) nel 2013 restano attuali o, alla luce delle più recenti evoluzioni del mercato elettrico, necessitano di aggiustamenti?

Il Piano Energetico Cantonale (PEC) costituisce una base di partenza per l'attuazione di una strategia necessaria per affrontare le sfide attuali e future. È stato volutamente costruito per essere un documento dinamico e aggiornabile in tempi relativamente brevi, così da rispondere adeguatamente ai mutamenti di un settore in continua evoluzione. In ogni caso, i provvedimenti ivi proposti sono da aggiornare sulla base dei

nuovi dati statistici a disposizione, dell'evoluzione della situazione energetica e delle decisioni prese a livello di Parlamento cantonale e federale. Un aggiornamento è già previsto in questo quadriennio.

Lei è anche Presidente della Conferenza dei governi dei Cantoni alpini, un organismo particolarmente interessato a tutte le questioni legate alla produzione idroelettrica. Quali sono i principali temi che state affrontando a livello nazionale?

Tra i molti temi oggetto d'attenzione, attualmente i più importanti sono i canoni d'acqua e l'introduzione di un nuovo modello conforme al mercato per il sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità.

Per quanto concerne i canoni d'acqua, non è stato possibile trovare una soluzione di comune accordo tra i Cantoni alpini e la Conferenza dei direttori cantonali dell'energia da una parte e i rappresentanti del settore dall'altra. Siamo ora in attesa della proposta da parte del Dipartimento federale competente (DATEC).

Per quanto riguarda, invece, il secondo tema, nell'ambito della Strategia energetica 2050 il Consiglio federale ha deciso di prevedere una seconda fase che, a partire dal 2021, consenta di sostituire gradualmente il sistema di promozione (fondato sul sovvenzionamento) con un sistema di incentivazione (fondato sulla fiscalità). In quest'ambito è molto importante trovare una soluzione condivisa, ad esempio con un modello di quote, in quanto risolverebbe anche la situazione delicata per il settore idroelettrico svizzero, togliendo nel contempo la pressione sul canone d'acqua.

Notizie

di Pietro Jolli, AET

Un nuovo centro di competenze a Bodio

La collaborazione tra AET e diverse aziende ticinesi ha dato vita a due progetti che portano nuova linfa alla zona industriale di Bodio.

Dalla capacità di collaborare e unire le forze di fronte a situazioni di necessità, nascono iniziative in grado di moltiplicare gli effetti positivi. È il caso del comparto della Vecchia Biaschina nell'area industriale di Bodio, che nel giro di pochi mesi ha visto insediarsi due nuovi centri di formazione per apprendisti che ospiteranno fino a 70 studenti ogni anno.

Il primo, inaugurato lo scorso 31 agosto, è il centro di formazione per apprendisti elettricisti di rete di ESI, l'associazione mantello che riunisce le aziende di produzione e di distribuzione di energia elettrica della Svizzera italiana. Ospitato all'interno dello stabile amministrativo che fu di proprietà delle Officine Elettriche Ticinesi in origine, di Atel e Alpiq in seguito e di AET oggi, il nuovo centro dispone di una superficie di oltre 600 m² suddivisi tra aule, laboratori e una palestra esterna per lo svolgimento di esercizi pratici su pali e tralicci. Gestito da ESI per conto dei suoi affiliati, accoglie oltre 40 apprendisti l'anno e si occupa della formazione continua

dei collaboratori delle aziende elettriche. Il trasferimento a Bodio si è reso necessario in quanto gli spazi precedentemente occupati a Gordola non erano più sufficienti ed è stato possibile grazie ad un accordo raggiunto in tempi record tra ESI, AET e il Cantone. Questa soluzione ha permesso ad AET di trovare una destinazione per l'ex stabile Alpiq, acquisito assieme all'impianto del Lucendro, e ad ESI di insediarsi in un luogo che gli consentirà di svilupparsi in futuro.

Il secondo centro aprirà i battenti il prossimo gennaio a pochi metri di distanza dal primo, sempre in un edificio di proprietà di AET. Si tratta del neonato Campus Formazione Bodio (CFB), centro di formazione interaziendale che riunirà sotto lo stesso tetto 30 apprendisti polimeccanici e operatori in automazione di AET e di altre quattro industrie attive nella regione (Imerys Graphite & Carbon SA di Bodio, SMB SA di Biasca, Tenconi SA di Airole e Tensol Rail SA di Giornico). Nato dalla volontà di garantire un futuro agli apprendisti e al centro di formazione di OEMB, società di Giornico costretta a chiudere i battenti la scorsa primavera, il CFB è diventato realtà nel giro di pochi mesi grazie agli sforzi di tutte le aziende coinvolte.

Le due operazioni, frutto della collaborazione tra AET e diverse aziende attive nel Cantone, daranno nuovo impulso ad una zona industriale di interesse cantonale che, fin dalla costruzione della centrale Vecchia Biaschina all'inizio del secolo scorso, rappresenta la "culla" della produzione idroelettrica ticinese. Due realtà che sapranno far confluire attorno a sé numerose altre iniziative, dando vita ad un vero e proprio centro di formazione e competenze per tutto il settore cantonale.



I nuovi centri di formazione sorgono all'ombra della centrale Vecchia Biaschina, un edificio strettamente legato alla nascita del settore idroelettrico in Ticino

Approfondimento

di Pietro Jolli, AET

Meteorologia e produzioni rinnovabili: due elementi in simbiosi

La produzione di energia da fonti rinnovabili - acqua, sole e vento - è fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche. I dati forniti da MeteoSvizzera sono indispensabili alla pianificazione della produzione degli impianti di AET.

Qualsiasi produzione dipende dalla disponibilità delle materie prime. L'energia rinnovabile non fa eccezione e per essere generata necessita di grandi quantità di acqua, sole o vento. Non sorprende, quindi, constatare quanto la produzione dell'energia elettrica sia legata alla meteorologia. La produzione idroelettrica di AET in Ticino, ad esempio, può subire variazioni fino al 50% da un anno all'altro, a dipendenza delle piogge e della quantità di neve che si deposita in montagna durante l'inverno.

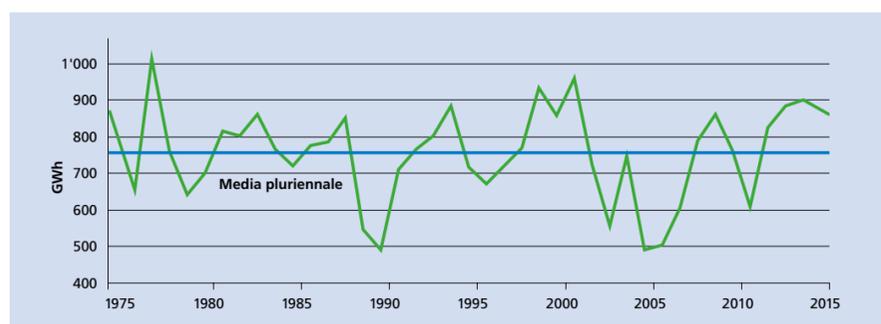
AET controlla e gestisce la produzione di dieci centrali idroelettriche, ha installato oltre venti impianti fotovoltaici di grandi dimensioni e si appresta a realizzare il primo parco eolico del Ticino. La gestione di queste risorse richiede un'ottima conoscenza delle condizioni climatiche del nostro territorio e dell'evoluzione meteorologica.

Il rapporto con MeteoSvizzera è quindi costante: "riceviamo le previsioni su base quotidiana" conferma Tiziano Lüthy, responsabile per la programmazione della produzione in AET, "e ogni giorno abbiamo un colloquio telefonico con i meteorologi di Locarno Monti per discutere i dati ricevuti e verificare le tendenze".

Le informazioni più importanti per AET sono quelle che servono a pianificare la produzione idroelettrica. Un'operazione che richiede particolari attenzioni in Leventina,



Lago Tremorgio: la neve che si scioglie in primavera determina la quantità d'acqua disponibile nelle stagioni fredde



La produzione idroelettrica di AET in Leventina (1975 - 2015)

dove le centrali sono collegate tra loro formando una vera e propria catena produttiva.

"Le previsioni relative alle precipitazioni ci permettono di calcolare gli afflussi di acqua verso ogni centrale e di preparare il piano di produzione per il giorno seguente, dove viene indicata la quantità di energia che immetteremo nella rete ogni quarto d'ora della giornata", spiega Lüthy. I dati provenienti da MeteoSvizzera vengono incrociati con numerose rilevazioni interne e rielaborati con l'ausilio di un modello informatico che consente di ottenere stime particolarmente accurate.

"Le previsioni relative alle temperature e alla luminosità - soleggiamento e presenza di nuvole - vengono invece utilizzate per stimare i consumi e il fabbisogno energetico

del giorno seguente in tutto il Cantone". Anche in questo caso si fa capo a software di simulazione, che sono in grado di fornire previsioni molto precise.

La meteorologia è già oggi un supporto fondamentale alla pianificazione della produzione idroelettrica, ma la sua importanza è destinata a crescere con l'avvento delle produzioni eoliche e fotovoltaiche, che non potendo contare sulla capacità di accumulazione tipica dell'acqua, sono ancor più dipendenti dal mutare del tempo. La scienza, come ci conferma Marco Gaia, sta evolvendo con l'ausilio di software sempre più complessi e computer sempre più potenti. Un altro importante tassello che supporterà la transizione verso il rinnovabile, anche nel nostro Cantone.

L'ospite

di Pietro Jolli, AET

Le previsioni meteo, tra territorio e tecnologie di punta



Marco Gaia, Responsabile del Centro Regionale Sud di MeteoSvizzera

Abbiamo chiesto a Marco Gaia, Responsabile del Centro Regionale Sud di MeteoSvizzera, di raccontarci l'evoluzione della professione del meteorologo e le peculiarità climatiche del nostro Cantone.

Le energie rinnovabili (eolico e fotovoltaico) sono fortemente "meteo-dipendenti" e richiedono previsioni del tempo affidabili. I modelli di previsione che utilizzate tengono conto di questa dipendenza?

Oggi giorno nell'elaborazione delle previsioni meteo i modelli numerici giocano un ruolo fondamentale. Questi modelli, calcolati da supercomputer come quello del CSCS di Lugano, partono dalle condizioni meteo attuali e simulano l'evoluzione dell'atmosfera per i prossimi giorni. Da più di 60 anni progrediscono senza soste: l'arrivo di piogge estese, lo sviluppo del favonio nelle valli o la stima delle ore di sole nei prossimi giorni sono oggi previsti con un'affidabilità ben superiore rispetto a solo alcuni anni fa. Dai modelli ricaviamo pure un'indicazione probabilistica di quanto affidabile sia la previsione. Questi miglioramenti non sono stati apportati in modo specifico per il settore energetico. Ma anch'esso ne beneficia. Sempre più ditte attive nel campo della produzione o gestione dell'energia acquistano le nostre previsioni.

Il Ticino ha un clima diverso dal resto della Svizzera. Oltre al settore turistico, questo clima può andare a beneficio anche di quello energetico?

Il Ticino si trova in una posizione particolare, al centro di un continente, lontano dai mari, adagiato fra le vette delle Alpi e la Pianura Padana. Il clima ne risente, inevitabilmente. Alcune vallate (ad esempio la Valle Maggia) sono fra le zone più piovose della Svizzera, a vantaggio dell'energia idroelettrica. Al contrario non siamo una zona particolarmente ventosa: le Alpi ci "proteggono" troppo, a svantaggio dell'eolico. Fatto salvo le regioni che si trovano lungo la cresta principale delle Alpi. Nella "Sonnestube" della Svizzera il sole però non manca: presupposto meteorologico ideale per lo sfruttamento dell'energia solare.

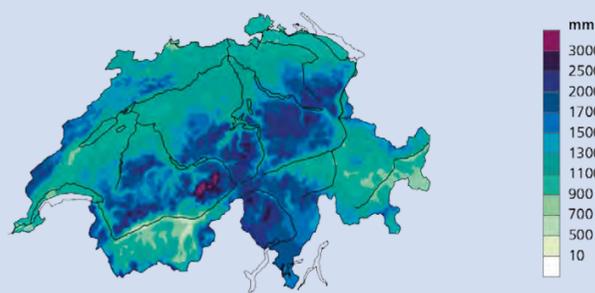
Il cambiamento del clima è oramai un fatto assodato, anche su scala regionale. Quanto avverrà in Ticino avrà un impatto anche sulle fonti di energia rinnovabile?

Il clima è cambiato, anche in Ticino. E cambierà nei prossimi anni. Gli attuali scenari climatici prospettano fino alla fine del secolo in corso un ulteriore aumento delle temperature in tutte le stagioni, un leggero aumento delle precipitazioni nella stagione invernale e una loro diminuzione in quella estiva. In Ticino l'impatto dei cambiamenti climatici non dovrebbe modificare granché la situazione per l'energia eolica e solare, mentre il settore idroelettrico dovrà confrontarsi con una distribuzione annuale

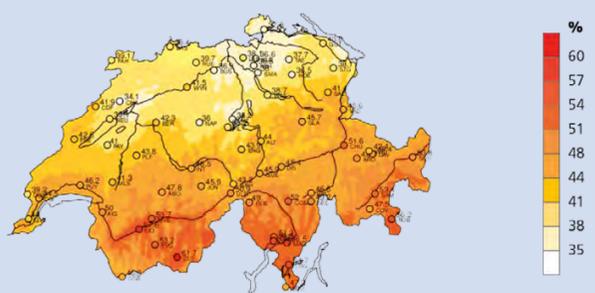
delle precipitazioni diversa rispetto al passato, ma - soprattutto - con una sostanziale riduzione dei ghiacciai alpini, che tenderanno a scomparire a seguito della crescita delle temperature.

Come evolve il mestiere del meteorologo di fronte a questi mutamenti?

La previsione vera e propria viene elaborata sempre più dai supercalcolatori. Il meteorologo sta evolvendo verso un ruolo di consulente: un esperto che aiuta l'utente a interpretare correttamente le previsioni fornite dai modelli numerici.



Mappa della Svizzera con la somma annuale di precipitazioni (norma 1981-2010). Alcune zone del Ticino sono fra le più piovose della Svizzera



Mappa della Svizzera con il soleggiamento relativo rispetto a cieli completamente sereni come media annuale (norma 1981-2010). In Vallese, Ticino e Grigioni il sole è decisamente più presente che non a Nord delle Alpi

Informazione

di Pietro Jolli, AET

Il gas naturale: alternativa intelligente

Metanord, società partecipata da AET, offre un'alternativa intelligente all'utilizzo del gasolio per il riscaldamento degli stabili e le attività industriali in numerose regioni del Ticino: il gas naturale.

Il gas naturale, o metano, è l'energia fossile più pulita disponibile nel nostro Cantone e dispone di un buon potenziale di riduzione delle emissioni inquinanti.

Lo conferma l'ingegnere Nicola Dotta, neodirettore di Metanord: "utilizzare gas naturale al posto di altri vettori fossili (nafta o carbone) emette minori sostanze nocive e può aiutare a mitigare alcuni dei principali problemi ambientali, tra i quali l'effetto serra, lo smog, la qualità dell'aria, le piogge acide, l'inquinamento industriale e quello derivante dal settore dei trasporti".

Proprio in quest'ottica, nei prossimi anni, prosegue Dotta, "si prevede un impiego del gas naturale come vettore energetico per la produzione di calore nelle reti di teleriscaldamento e per la produzione di energia elettrica (cogenerazione), soprattutto nel caso in cui venissero spente le centrali nucleari. Per far fronte al rapido mutamento del panorama energetico Metanord ha iniziato a promuovere attivamente le termopompe a gas naturale che, grazie al contributo rinnovabile dell'aria prelevata dall'ambiente, raggiungono rendimenti fino al 170%".



Nicola Dotta, Direttore Metanord

L'estensione della rete del gas naturale di Metanord procede con un ritmo di 10-12 km all'anno e copre la valle del Vedeggio da Taverna a Rivera e il Piano di Magadino da Arbedo-Castione a Tenero. In un futuro prossimo si prevede di raggiungere anche il Locarnese.

Metanord, oltre a costruire le condotte, si occupa della vendita del gas naturale, offrendo una vasta gamma di servizi, che spaziano dai sopralluoghi tecnici per l'allacciamento alla rete del gas naturale alle offerte chiavi in mano per l'intero impianto di riscaldamento.

Come sottolinea il Direttore di Metanord, "il gas naturale offre una serie di vantaggi rispetto agli altri tradizionali sistemi di riscaldamento, in particolare per rapporto all'olio da riscaldamento. A livello domestico, oltre ad avere un occhio più attento all'ecologia, il gas naturale necessita di un'impiantistica che occupa minor spazio all'interno dell'abitazione (nessuno stoccaggio), ha dei prezzi più stabili, si paga solo ciò che si consuma e, non da ultimo, non lascia cattivi odori.

A livello industriale il gas naturale, grazie alle minori emissioni di CO₂, permette di ottenere l'esenzione dall'omonima tassa, garantendo un sostanziale risparmio economico. Inoltre nei processi industriali la combustione più pulita comporta minori costi di manutenzione e semplificazioni tecniche".

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.metanord.ch, chiamare il numero 091 820 05 50 o scrivere all'indirizzo info@metanord.ch.

Insieme siamo energia



Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato. Perché vogliamo condividere con voi l'energia del nostro territorio.

www.aet.ch

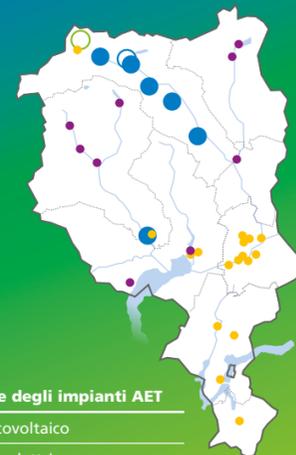
Visita gli impianti di AET con La via dell'energia

La via dell'energia è un percorso ideato allo scopo di mostrare come le risorse naturali del Cantone Ticino - acqua, sole e vento - vengono trasformate in energia elettrica rinnovabile ad uso di coloro che lo abitano.

La via dell'energia inizia sul passo del San Gottardo e si estende in tutto il Ticino, seguendo il tragitto che l'elettricità compie per giungere fino alle nostre case. Lungo il suo percorso si incontrano gli impianti di produzione gestiti da AET e si possono approfondire le numerose tematiche che caratterizzano il complesso mondo della produzione e della distribuzione dell'elettricità.

La via dell'energia può essere percorsa anche via internet, consultando il sito:

www.aet.ch/laviadellenergia



Visione degli impianti AET

- Fotovoltaico
- Idroelettrico

Produzione da partecipazioni

- Idroelettrico

Progetti in corso

- Parco eolico del San Gottardo
- Centrale del Ritom

lucasedesign.ch

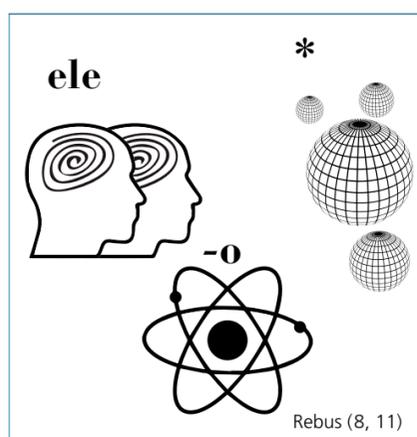


Concorso

Gioca con *AET informa* e vinci uno dei numerosi premi in palio.

1°-10° premio: 1 powerbank AET
11°-20° premio: 1 lampadina a risparmio energetico LED

Trova e scrivi qui di seguito la soluzione del rebus:



Rebus (8, 11)

Invia in una busta la cartolina compilata, entro il 16 dicembre 2016 a:

Azienda Elettrica Ticinese
Concorso AET informa
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona

Oppure gioca online su:
www.aet.ch

I vincitori saranno informati personalmente e i nomi saranno pubblicati su www.aet.ch

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP _____
Località _____
Telefono _____
E-mail _____

È esclusa la partecipazione da parte dei dipendenti di AET e dei loro familiari. I premi non possono essere corrisposti in denaro. Non si tiene alcuna corrispondenza in merito al sorteggio. È escluso il ricorso a vie legali.